

**L'UNIONE FA LA FORZA** L'edificio del Giglio presto sarà recuperato

# Nuova vita per il faro del Capel Rosso

Nel 50° anniversario di presenza sul mercato mondiale, l'azienda CSO, con sede a Scandicci (Firenze), si è impegnata a sostegno del territorio e delle iniziative locali, cercando anche di scegliere sempre location e materiali italiani per la costruzione dei propri strumenti oftalmici.

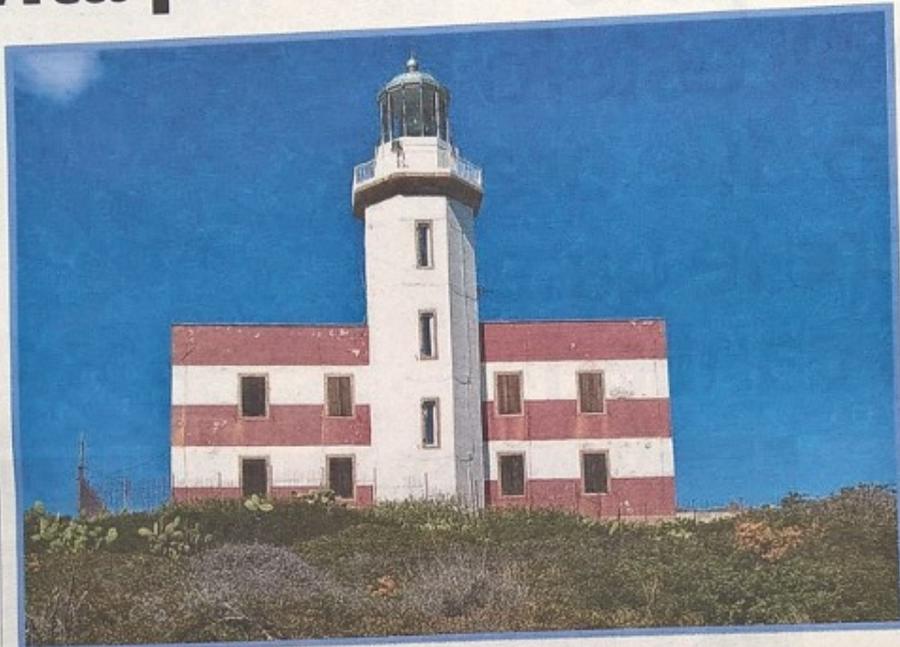
Da qui un progetto impegnativo e innovativo, nato da un'idea di Veronica Mura e portato avanti insieme alle sorelle Gilda e Viola.

**Veronica come è nata la voglia di impegnarsi per questo progetto?**

"La nostra azienda ha sempre cercato di impegnarsi sul territorio. Un amore per il proprio Paese, che spesso costa sacrificio, costringendo molte aziende a scelte diverse. L'anno scorso abbiamo partecipato a varie iniziative con diverse associazioni di volontariato, rivolte alla prevenzione e alla cura in ambito medico, abbiamo seguito dei progetti con l'Ant, sponsorizzato parte dell'acquisto e allestimento di un'autoambulanza per la Misericordia di Scandicci. Abbiamo infine allestito un camper CSO (nella foto in basso a destra), che offre visite e screening per le varie piazze della Toscana: ricordiamo l'appuntamento di domenica 17 aprile, all'outlet Valdichiana, per la manifestazione 'Lions in piazza'. L'impegno sociale, l'amore per la nostra regione e nazione, ci ha sempre spinto a prendere parte attivamente a fare ciò che ci può rendere orgogliosi di essere una realtà italiana. Questo è l'insegnamento che mio padre Sergio Mura e il suo socio Giuseppe Matteuzzi mi hanno e ci hanno trasmesso e insegnato in tutti questi anni".

**Il recupero del faro però è ancora più impegnativo. Come avete avuto l'idea?**

"È stato un caso e... un amore a prima vista. Un giorno ho acceso il computer e ho letto la notizia di un bando per la concessione della gestione di un faro. Inconsapevolmente si stava già accendendo in me qualcosa... Ho chiuso la pagina, ma il pensiero è rimasto a quelle righe. Così sono tornata sull'argomento, sono andata a vedere quali fossero i fari e ho scoperto che alcuni erano in Toscana. Insomma, piano piano,



nonostante l'incredulità di molti, l'idea di recuperare e dare nuova vita a un faro, che se ne stava solo soletto, con molti acciacchi, si è fatta sempre più forte. Ho deciso di fare dei sopralluoghi e mi sono innamorata di uno in particolare: il Faro di punta del Capel Rosso (nella foto grande sopra), all'isola del Giglio".

**Poi come vi siete mossi?**

"È iniziato un percorso complicato. Abbiamo costruito una società con le mie sorelle Gilda e Viola, che abbiamo chiamato 'Le Esperidi'. Giornate in cui sembrava che la corsa si dovesse fermare per i mille requisiti da presentare. La voglia comunque di provare e di non arrendersi. Almeno provare! Almeno non aver nulla da rimproverarsi. Alla fine ho incontrato l'unica persona in Italia che avesse recuperato un faro, quello di Capo Spartivento (nella foto in basso a sinistra) in Sardegna. Alessio Raggio è stato determinante nel progetto, oltre a una persona molto vicina al mio modo di vedere il mondo. Mi sono detta che se mi avesse supportato

forse avrei avuto una possibilità in più: lui che ha già recuperato un faro, che è riuscito nel suo sogno, mi avrebbe portato un bagaglio di esperienza fondamentale e un po' di fortuna. Il Faro di Capo Spartivento è una struttura unica nel suo genere: posto su una scogliera a picco sul mare, domina un'area naturale protetta. Un faro dall'atmosfera familiare, con la luce della lanterna che si accende ogni sera da oltre 160 anni. Continua a essere un approdo per naviganti, una promessa di rifugio per i contemplativi e le anime inquiete. Senza perdere la sua anima, è ancora il silenzioso guardiano dell'estremità meridionale della Sardegna".

**È stato un lavoro lungo?**

"Diciamo che il fan club aumentava, ma aumentavano anche quelli che mi davano della pazza. Mi ripetevano però che anche a Cristoforo Colombo e Galileo Galilei dovevano aver detto la stessa cosa. Alla fine, in un mese, ho trovato intorno a me uno splendido team di persone che mi ha aiutato a presentare

il progetto di valorizzazione. Abbiamo lavorato con entusiasmo in modo genuino e con uno spirito di sinergia unico. Il 'Progetto Faro' non era più soltanto mio, ma di tutti coloro che erano stati coinvolti. Abbiamo messo dentro tutte le nostre idee, sport, laboratorio biomarino, regate 'diverse', musica, biblioteca e certamente anche la parte di accomodation. Tutti con l'obiettivo principale che il Faro dovesse mantenere l'anima originale".

**E ce l'avete fatta...**

"Adesso che alla nostra Ati Raggio - Le Esperidi è stata data l'aggiudicazione della concessione possiamo dire di aver raggiunto un primo traguardo dal quale dovremmo ripartire per una strada altrettanto difficile, che affronteremo col medesimo entusiasmo. Un progetto che ci renderà orgogliosi di essere italiani, di essere custodi di memorie del nostro passato. Vorrei ringraziare tutto il Team, vorrei nominarli uno a uno ma sono veramente tantissimi. Grazie di cuore".

CSO

**Dal 1967  
ai nostri giorni  
Un'azienda  
tutta italiana**

ERA IL 1967, quando Sergio Mura e Giuseppe Matteuzzi, da poco scomparso, decisero di intraprendere la strada dell'imprenditoria, precisamente nella costruzione di strumenti oftalmici. Nacque così la CSO che, da allora, ha fatto molta strada, diventando una delle maggiori aziende italiane del settore. Mensilmente vengono prodotte oltre 1000 apparecchiature e circa 180 dipendenti lavorano nello stabilimento di oltre 8000 mq, sito alle porte di Firenze, nella zona industriale di Scandicci. Le apparecchiature totalmente meccaniche di 45 anni fa si sono oggi evolute integrando sistemi elettronici e computerizzati, grazie alla ricerca costante e altamente specializzata, effettuata talvolta con le Università e col CNR, sempre nel rispetto totale delle norme di sicurezza e di tutti i requisiti richiesti sia dal mercato italiano che estero, poiché il 70% della produzione viene esportata. Nonostante le difficoltà burocratiche, la concorrenza e una situazione economica nazionale non felice, la CSO è rimasta un'azienda italiana al 100%: non solo l'intera produzione viene realizzata nel nostro Paese, ma anche quasi la totalità del materiale impiegato è italiano. La CSO è infine da sempre impegnata nel sostenere attività sportive e iniziative nel sociale. Recentemente, per esempio, ha sponsorizzato la trasmissione televisiva "L'isola sono io" (in onda su Rtv 38) che vede coinvolti partecipanti normodotati in squadra con disabili.

